

I NUOVI ARRIVI DAI BALCANI

La sfida di Fedriga al Governo

Il presidente sulle scelte di Roma: «Fermi i migranti o la colpa dei contagi sarà sua». Zona rossa sorvegliata dall'esercito

ANNA ROSSO / APAG.2

«Il Governo, che non fa il suo lavoro per bloccare gli ingressi degli irregolari, si prende la responsabilità dei contagi. Noi non ci accogliamo l'onere di accogliere i migranti irregolari». Questa la frase clou, che ha strappato un applauso del pubblico, pronunciata dal segretario regionale della Lega e governatore Fvg Massimiliano Fedriga durante la conferenza convocata dai vertici del Carroccio nel piazzale antistante l'ex caserma Cavarzerani, scelto come luogo simbolico.

Fedriga sfida il governo «O ferma i migranti o ha colpa sui contagi»

Il governatore sceglie la Cavarzerani di Udine per attaccare le scelte di Roma. Intanto è arrivato l'Esercito: 50 militari per sorvegliare la zona rossa

Anna Rosso / UDINE

«Il Governo, che non fa il suo lavoro per bloccare gli ingressi degli irregolari, si prende la responsabilità dei contagi. Noi non ci accogliamo l'onere di accogliere i migranti irregolari». Questa la frase clou, che ha strappato un applauso del pubblico, pronunciata ieri dal segretario regionale della Lega e governatore Fvg Massimiliano Fedriga durante la conferenza convocata dai vertici del Carroccio nel piazzale antistante l'ex caserma Cavarzerani, scelto come luogo simbolico per richiamare l'attenzione sulle criticità legate all'immigrazione, fenomeno che si sovrappone all'emergenza coronavirus. In via Cividale, tra numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine, ieri c'erano an-

che l'eurodeputata Elena Lizi, referente provinciale del partito e il sindaco di Udine Pietro Fontanini. Nel frattempo, da ieri sera all'esterno della Cavarzerani c'è l'esercito: sono operativi 50 militari (7 per turno) che sorveglieranno l'area almeno fino a quando sarà considerata "zona rossa".

NEL PIAZZALE TRECENTO PERSONE

Già prima delle 10.30, orario dell'evento, hanno cominciato ad arrivare persone (trecento in tutto, secondo stime fornite dalla **Questura** che ha coordinato il servizio di ordine pubblico con il primo dirigente Giovanni Belmonte) da tutta la regione, da Maniago a Tarcento, da Moruzzo, Cassacco e Pagnacco (solo per fare qualche esempio) e anche dal Pordenonese e

dall'Isontino. Chi con una bandiera con la scritta "Salvini premier". Chi con quella raffigurante l'aquila del Friuli. E non sono mancate le magliette e i fazzoletti verdi dei leghisti della prima ora, come Silvana giunta da San Daniele assieme ad altre amiche. «Io vengo da Lestizza - ha spiegato un uomo -, sono qui ripensando a mio nonno che, durante la guerra, ha dato la vita per difendere la Patria e i confini. Mentre l'attua-



le gestione è una vergogna». «Nonostante la presenza degli uomini in divisa, che ringraziamo – ha tuonato Rita, una signora che abita vicino alla Cavarzerani –, vediamo cose che ci fanno capire che siamo vulnerabili. Qui scavalcano e scappano. E noi sentiamo che nessuno ci aiuta». «Vogliamo essere padroni a casa nostra – ha concluso Egidio di Tarcento –, anche mia moglie Francisca, qui accanto a me, è originaria della Repubblica dominicana. Ma lei ha fatto tutto l'iter delle carte, come previsto. Bisogna rispettare le regole».

L'APPELLO AL GOVERNO

«Oltre l'80% dei contagiati sono stranieri o italiani tornati dall'estero – ha sottolineato ancora Fedriga –, ma noi non abbiamo il potere di pattugliare i confini. Per questo rivolgiamo al Governo un appello costruttivo. Il Fvg non si può permettere altri ingressi clandestini: non è solo una questione di immigrazione, ma anche e soprattutto sanitaria, visto che si mette a rischio la salute dei cittadini che per mesi hanno osservato scrupolosamente le misure anti-Covid. Per quanto ci riguarda, già stiamo attuando nuove procedure per rimandare i clandestini in Slovenia. Ma la riammissione può avvenire solo se effettuata entro le 24 ore e solo nel caso in cui gli irregolari vengono rintracciati in aree di valico o retrovalico», ossia entro una decina di chilometri dal confine. Ecco perché di recente i

passeur hanno cambiato strategia. Prima i migranti venivano lasciati al confine e lo attraversavano a piedi, passando per i boschi, in modo da eludere i controlli. Oggi invece i trafficanti si allontanano il più possibile dai confini in modo che gli stranieri non possano essere rispediti indietro. E così adesso, quasi tutti i giorni, gruppi di irregolari vengono scaricati direttamente nei centri abitati. «Avevo proposto al Governo di chiudere i valichi minori e concentrare i controlli su quelli maggiori – ricorda Fedriga –, ma l'intenzione del Governo è invece di presidiarli con l'esercito. Il problema non si risolve: per controllare tutti i posti di confine lungo i 200 chilometri di frontiera con la Slovenia servono dai 600 ai 700 militari. Bisogna agire – ha concluso –, controllando i confini, come fanno tutti gli Stati. Bloccare o rallentare sensibilmente i flussi si può, serve decisione. Quando sono diventato presidente della regione le persone accolte erano 5.000 e, in un anno, erano poi scese a 2.700. Adesso stanno cominciando ad aumentare di nuovo».

IL SINDACO DI UDINE

«La città di Udine non può mica sobbarcarsi così tanti profughi. È ora di finirla – ha dichiarato Fontanini che al suo arrivo è stato subito raggiunto dai giornalisti –, noi abbiamo già superato abbondantemente la quota di circa 350-400 migranti prevista

già tempo fa da un accordo tra Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e Ministero degli interni. Solo nella caserma Cavarzerani ce ne sono 461. Poi c'è l'accoglienza diffusa gestita dalle cooperative che hanno rapporti diretti con la Prefettura. Quindi siamo ben oltre e continuano ad arrivare. Bisogna fermare questo flusso di persone. Dobbiamo far capire a queste persone che Udine non ha più spazi. Infatti questa è una zona che verrà trasformata secondo progetti del Demanio per la realizzazione della nuova Questura, di archivi e di un parco».

L'EURODEPUTATA LIZZI

«L'idea di fare questa conferenza stampa – ha riferito Elena Lizzi – è maturata a seguito dei recenti fatti di cronaca (le proteste dei migranti di lunedì scorso, tra incendi e lanci di sassi, ndr), ma anche di malumori tra la popolazione e diverse amministrazioni comunali, non solo Udine. Attualmente tutti gli sforzi di Regione e Comune sono rivolti a far capire al Governo centrale che si devono compiere azioni, convinte e coordinate, per controllare i flussi persone che arrivano dalla "Rotte balcanica". Gli ospiti della Cavarzerani – ha aggiunto – hanno il nostro rispetto, ma devono attenersi alle regole, come abbiamo fatto noi per tanto tempo e non possono permettersi il lusso di bruciare i luoghi in cui sono ospitati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA CHIUSAFORTE

«Profughi e agenti: ore in strada sotto il sole»

«I migranti, insieme agli agenti delle forze dell'ordine, vengono lasciati per ore in strada e sotto il sole cocente in attesa che venga decisa la collocazione». È quanto denuncia il segretario provinciale del sindacato di polizia Sap Nicola Tioni che aggiunge: «La Prefettura trovi soluzioni immediate e definitive».



Il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga FOTOPETRUSSI



L'Esercito è arrivato alla ex caserma Cavarzerani di Udine, la zona rossa con i migranti in quarantena. Hanno preso servizio ieri sera FOTOPETRUSSI



A sinistra Silvana di San Daniele che si definisce «leghista storica»



Rita abita vicino alla Cavarzerani e dice: «Ci sentiamo vulnerabili»



Una coppia tutta "targata" Friul e arrivata da Cassacco



Egidio e Francisca di Tarcento hanno la bandiera del Friuli

